

tanto che su di esso, ad opera di dodici famiglie provenienti dall'Isola Dalmata di Alexina, venne fondata Hesi-  
na e che ospitò il Vescovo di Lucera quando questa città venne saccheggiata dalle truppe di Costante 2°.

La nostra digressione storiografica è servita a stabilire il formarsi ed il consolidarsi dei tre gruppi etnici che si stanziarono nel territorio di Civitate: Vettero-Teanense, Greco-Epirota e Longobardo. Tre gruppi di differente etnie le cui tradizioni, usi e costumi si amalgamarono in un periodo di "secoli bui" che quando si riaffacciò alla luce della Storia si presentò con il tradizionale sistema Teanense della lavorazione dei campi, l'adattarsi della gente Longobarda a vivere a "Lex Romana", il rifugiarsi del gruppo Greco-Epirota nella religione cattolica a rito bizantino e lo spirito di sopportazione con il quale i tre gruppi etnici si adattarono alle angherie dei signorotti Normanni sempre in guerra tra di loro per insignorirsi di qualche località.

#### IL MONACHESIMO.

La tradizione religiosa delle nostre contrade, perpetuata con la predicazione evangelica fatta dai Monaci di vari Ordini e messa in pratica dal Clero secolare, vuole che la liturgia cattolico-bizantina sia perdurata sino al 1680.

I Benedettini di Montecassino, invitati da Niceforo Foca, fondarono il Monastero di Terrae Maioris, di Ripalta, di San Giovanni in Piano, quelle delle Isole Tremiti la cui residenza invernale era a Sant'Agata sul Fortore e varie colonie nei pressi di Lesina.

I Monaci Basiliani stanziatisi nello stesso periodo in Puglia fondarono nel territorio che poi divenne quello di Civitate un loro convento che dedicarono a San Paolo, l'Apostolo delle Genti.

I Basiliani, oltre alla liturgia, si differenziavano dagli altri Ordini religiosi per la inumazione dei cadaveri in una forma che lo Storico Foggiano Ugo Iarrussi ri-



Il Primo Cittadino di San Paolo di Civitate, P.I. Michele Altieri, nel suo Gabinetto di Sindaco.

tiene originaria dalla antica Persia e che, a contatto con la cultura ellenica prima e bizantina dopo, sia giunta fino alle nostre contrade.

Il sistema consisteva nell'adagiare il monaco deceduto in posizione seduta sopra un scranno costruito in muratura con al centro un foro riempito di sabbia e terriccio per consentire il defluire della decomposizione organica per la via anale, come si riscontra appunto, nella Cripta sottostante la navata centrale della Chiesa di San Paolo Apostolo.

Precisa lo Iarrussi nel suo libro " Tre fiamme sulla acqua " che lo stesso sistema di inumazione dei cadaveri di persone dedite al culto lo si riscontra nel piano sottostante l'ex " Battistero " di Montesantangelo, poco distante dalla Grotta dell'Arcangelo, nel cui corpo di fabbrica definito impropriamente " Tomba di Retari ", -- il Re-Legislatore Longobardo Rotari (il Rosso ) è sepolto a Pavia e, precisa ancora lo Iarrussi, il fabbrica- to indicato come la sua tomba si chiama così perchè costruito dai " ròtari " ( i rossi ) cioè i " Mastri Comancini = Muratori che lo edificarono verso la fine del secolo ottavo -- con la sola differenza che le nicchie, anzichè in mattoni come in San Paolo, sono costruite ricavandole dalla viva roccia.

Lo stesso sistema, continua lo Iarrussi, riscontrato tra le rovine del tempio di Sarvistan, scoperte in un villaggio distante un centinaio di chilometri dalla città Iraniana di Schiraz.

Nella seconda metà del XVI secolo la Cristianità, mentre era in atto lo " Scisma d'Occidente " praticato da Martin Lutero, era dilaniata da guerre di conquista mentre su di essa incombeva la minaccia dell'invasione Turca i cui eserciti avevano già occupati i Balcani spingendosi fin quasi sotto le mura di Vienna.

Sospinti da questa invasione molti altri profughi albanesi raggiunsero le nostre contrade aggiungendosi a



*Paolo  
Mell*

Tre componenti del Comitato/Festa pro  
San Paolo Apostolo :  
al Centro : Renato De Cesare, Presidente ;  
a Sinistra : Luigi Napoleone ;  
a Destra : ~~Stefano~~ *Giuseppe Terzani*

quelli stabilitisi un secolo prima ad opera di Giorgio Castriota-Skandenberg e molti di loro, ovviamente, si aggregarono ai Greco-Epiroti di Civitate.

I nuovi arrivati, però, praticavano la religione Greco-Ortodossa e quando vennero costretti ad abiurarla abbracciarono quella cattolica di Rito Bizantino da sempre praticato dalla gente originaria della stessa terra.

Per tradizione orale è stato tramandato fino a noi che, salito sulla Cattedra Vescovile di Civitate un Vescovo a Rito cattolico romano originario della Magliana, una regione del Basso Molise dove poi sorse Santa Croce di Magliano, costui, in ottemperanza alle disposizioni ricevute e per iniziativa personale, tolse i terreni della Ischia dei Greci ai coloni Greco-Epiroti che li coltivavano da generazioni e li assegnò ai centerranei fatti provenire dalla Magliana.

Per protesta contro l'iniziativa intrapresa dal Vescovo i " Rècine " di Civitate trasmigrarono in massa nei pressi del convento di San Paolo Apostolo edificandovi il loro " Casale " da essi chiamato " San Paulus Graecorum ".

Negli anni che seguirono, mentre la potenza militare Turca veniva ridimensionata sotto Vienna ed a Lepanto e la Chiesa Romana sopperiva alla scissione Luterana con il Concilio di Trento, nel 1773, alle quaranta famiglie " scismatiche " di San Paolo dei Greci vennero aggregate altre venti famiglie di albanesi provenienti da Torremaggiore e pochi anni dopo, con l'aggregazione dei superstiti della vetusta Civitate ormai distrutta da terremoti e da invasioni barbaresche, venne creato il feudo di San Paolo di Civitate la cui baronia passò inizialmente dai Carafa ai Gonzaga.

Al territorio del nuovo feudo venne aggregato una parte della " Cammarata ", una contrada così chiamata perchè venne incamerata nei propri possedimenti dal signorotto Normanno di Civitate togliendola ai Monaci Benedettini



Il Direttore d'Orchestra, Maestro Mario Cananà,  
del Complesso Bandistico " Città di Squinzano ".

di Terrae Maioris e che un discendente dello stesso signorotto restituì ai Monaci alcuni anni dopo, come riporta don Tommaso Leccisotti ne " Il Monasterium Terrae Maioris ".

Nell'anno 1580; con i resti spirituali della Diocesi di Civitate e con quelli di Terrae Maioris venne creata la Diocesi di San Severo.

Non sappiamo da chi venne gestito il convento basiliano di San Paolo Apostolo dopo lo Scisma d'Oriente. Don Jacovelli scrive che nel 1224 Federico Secondo di Svevia lo confermò alla Badia di Santa Maria di Pulsano, nel Gargano. Si sa solo vagamente che verso la fine del XVII secolo nella antica Cappella " fuori porta, " si trasferì la Congregazione dei Morti che provvedeva al seppellimento delle salme in terra consacrata, cioè nel Campo Santo adiacente alla Cappella e che poi venne sconsecrato nel primo decennio del secolo scorso quando i Napoleonidi ordinarono la istituzione dei Cimiteri.

Il territorio circostante la Cappella ed il sottostante convento con le annesse fabbriche apparteneva al feudatario Gonzaga. Alcuni decenni dopo che la Congregazione dei Morti si stabilì nella Cappella il Reverendo Santagata ( la fonte non ne precisa il nome di battesimo ) fece erigere le due fiancate laterali ed il campanile che hanno conferito alla Chiesa l'aspetto esteriore che conserva tutt'ora.

Da tempo immemorabile la festività in onore di San Paolo Apostolo viene festeggiata dai Sampaolesi nel mese di Agosto. Quest'anno si prevedono festeggiamenti con più solennità ed il Comitato/festa, presieduto dal Dipendente Comunale Renato De Cesare sta raccogliendo i fondi necessari per la sua buona riuscita.

La Statua del Santo è stata restaurata e verrà portata in Processione per le strade cittadine nel giorno destinato alla festività religiosa.

Per le altre manifestazioni civili collegate alla festa,

oltre alle varie attrazioni quali mostre, fiera ed altro ci sarà la esibizione musicale del Rinomato Concerto Bandistico " Città di Squinzano " che in due serate consecutive allietterà gli amatori di musica lirica e sinfonica locali, oriundi e forestieri in una serie di esecuzioni che metteranno in risalto la valentia del Direttore, Maestro Mario Cananà, i virtuosismi di Pinuccio Ferrara e degli altri solisti e l'armonia d'assieme che il " Città di Squinzano " sa esprimere.

Abbiamo voluto tracciare questo " Profilo storico " di Una Chiesa che ha un bisogno imbellente di essere restaurata affinché ritorni al suo antico splendore e che dai suoi Altari si elevi quella voce che infonda la Pace nel cuore degli uomini di buona volontà.

Lo abbiamo fatto d'impulso e senza nessuna pretesa.

Sentiamo soltanto il dovere di ringraziare pubblicamente : l'Artigiano Falegname che ci ha permesso di fotografare le lapidi infissi nel muro del suo cortile ; il Signor Renato De Cesare per averci suggerita l'idea ; l'Avvocato e Giornalista Ermanno Venditti per alcune notizie forniteci e la Civica Amministrazione di San Paolo di Civitate per la sua collaborazione nella impaginazione di questo " Profilo ".

Torremaggiore, Luglio 1991.

Severino Carlucchi  
*Severino Carlucchi*

